Anno VII. - N. 369 — Udine - Sabato 27 Dicembre 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50 ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00 Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

1903 — ANNO VIII°

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno	L.	3.00
„	Semestre	„	1.50
ESTERO:	Anno	L.	6.00
„	Semestre	„	3.00

Agli amici lettori

Con il prossimo numero il *Paese* entrerà nel suo ottavo anno di vita e da queste colonne non vibrò, nel non breve periodo trascorso, che una nota sola. Essa è l'accento della nostra fede nella libertà, da cui emerge un sempre più alto senso di giustizia, una sempre crescente attività e prosperità pubblica.

Quello spirito di rivendicazioni sociali, che, negli uomini superiori prende forma di concetto scientifico, negli animi retti ed equilibrati, di sentimento civile, e, nei più impulsivi, giace nella forma inferiore dell'istinto, nasce dal seno materno della libertà e trova in essa la propria forza costante non meno che la propria disciplina e la legge della propria evoluzione.

Il *Paese* potrebbe sciogliere inni alla libertà senza sospetto di esserle tardo amico. Esso non propugnò solo il rispetto del diritto, ma puranco la partecipazione popolare alla pubblica vita, rispetto e partecipazione, che della libertà sono i due termini; la propugnò e la ottenne.

Anche il 1902 segnò una nostra vittoria, per effetto della quale due consiglieri popolari furono eletti al Consiglio provinciale, e questo acquistò Michele Peressini. Il quale tosto rispose alle ragioni per cui venne proposto ed eletto, militando con la parola e col voto per la causa popolare come gli detta la nobiltà dell'intelletto e la sincerità, diremmo verginale, dell'*animo buono e paterno*.

Venuti i nostri amici al potere, il *Paese* può presentare rispetto agli avversari un confortante raffronto, ricordando le sue forme di critica quando era all'*opposizione*, tutta studio obbiettivo, e come non abbia mai avuto bisogno di scendere a sistemi di prezzolate e triviali aggressioni contro le persone.

I nostri amici al potere largamente adempirono al compito loro, in mezzo ad incessanti e misere guerre; e, sotto la guida del capo del comune, diedero prova di prudente saggezza, conservando integro e facendo più robusto il bilancio comunale, mettendosi in grado di adempiere anche più vasti propositi.

Noi salutiamo l'anno che cade senza rimpianti, tranne quello di cari amici perduti, e salutiamo l'anno che viene con una voce tristamente nota agli avversari nostri: " Indietro non si torna; avanti sempre! „

IL VOTO PER IL RITIRO DALL'AFRICA

In cinque! esclama il *Giornale di Udine*; e tra questi il deputato di Udine! Il *Giornale di Udine* commenta allegramente il voto ed esprime il dubbio, un semplice dubbio, che questo non sia conforme all'opinione della maggioranza.

Al *Giornale di Udine* si dimenticano certe cose con troppa facilità; le ricorderemo noi. Il deputato di Udine nel 1894 votava alla Camera il ritiro dall'Africa; nel 1895, candidato, ripeteva questa sua opinione, proprio mentre durava la feroce guerra di Crispi contro la democrazia e si accendeva ogni dì più la febbre guerrafondaia. Questa sua fermezza, in questa come in ogni altra campagna contro il militarismo e la reazione, gli valse allora la perdita del collegio. Nel 1896, dopo Adua, la democrazia udinese pubblicò un manifesto propugnando l'abbandono della colonia, e quel manifesto portava la firma dell'attuale deputato di Udine. Ritornato alla Camera nel 1897 egli votò nel medesimo modo di nuovo, così nel 1898 ed in ogni altra occasione. Veramente i voti per il ritiro, resi giorni sono, sarebbero più di cinque; ma fossero due soli, per l'on. Girardini si tratta di un atto di coerenza. E se il *Giornale di Udine* avesse sempre voluto e vorrà in avvenire rilevare tutti gli atti di coerenza dell'on. Girardini, non gli sarebbe mancato finora mai e confidiamo non gli mancherà *in avvenire materia*.

E la maggioranza, di cui quel giornale si preoccupa, sapeva benissimo come il suo eletto la pensava e sa per pratica che non è uso a mutar bandiera.

Se dovessimo dire del merito della questione, il discorso si protrarrebbe d'assai, epperò ci limiteremo a poche osservazioni.

È abbastanza strano questo nuovo zelo di conservare una colonia di cui tutta la storia, da Dogali in poi, è fatta di *sacrifizi e di sventure nazionali*. Siamo andati a cercare le une e gli altri là quasi che non avessimo abbastanza di miserie qui in patria. Ma, si dice, la colonia ora è tranquilla, di guerre in Africa non ne avremo più; la colonia non costerà che sei milioni e mezzo all'anno e potrà diventare fruttifera; eppoi ci sono le miniere dell'oro.

Poniamo che Menelich — tanto più saggio di noi — non voglia la guerra; ma da due eventualità nessuno ci garantisce. La prima, la possibilità che alla morte di Menelich, uno di quei mutamenti così frequenti in quel regno, cambi le tendenze della politica abissina. Menelich non ha bisogno di guerre, perchè forte della vittoria conseguita in difesa del suo paese ha salde le basi del trono; ma che sarà di un successore? La seconda che se avremo mai una guerra in Europa ce la potranno portare pure in Africa e noi dovremo difendere anche quelle terre poichè sono nostre.

Circa allo sfruttamento da farsi della colonia intanto essa ci costa dei nuovi milioni ed i pochi redditi delle gabelle, dei quali si parla, sono dovuti ai consumi delle nostre truppe e dei pochi europei che ivi soggiornano. La colonizzazione e lo sfruttamento! ma alla colonizzazione non bastano le terre ci vogliono terre adatte e ci vogliono capitali che noi non abbiamo. La nostra emigrazione che va popolando terre dell'America, si posa tutta sul capitale straniero, senza un ingente capitale non sarebbe possibile.

Infine si parla delle miniere. Ma che cosa valgono queste miniere? E se valgono qualche cosa, a che condizioni furono concesse in esplorazione alla società, che ora sta studiando? Non sarebbero queste condizioni disastrose, come molti affermano, per noi? E quando tutto il mondo, che non se ne avvide prima, si accorgesse che quelle miniere sono ricche e l'Abissinia ci vedesse trarre ricchezze dal seno dei suoi monti, quali sorprese ci aspetterebbero?

Ma queste aspettazioni future non assomigliano esse troppo alle aspettazioni di un impero africano, che già ci sedussero? Intanto noi accettiamo oneri e sacrifici e pericoli ancora.

L'on. Martini era un tempo anche lui avverso all'impresa africana; poi diventò governatore. È uomo di grande ingegno sì; ma Gustavo Chiesi, che gli si oppose con un magnifico discorso, è pure esperto delle cose di laggiù, dove egli vi fu *otto mesi*, una prima volta, e scrisse su questo soggetto un libro, ed altri cinque mesi un'altra volta. *Voglia il cielo che le cose nostre* procedano secondo fortuna e non secondo i meriti nostri, chè allora sarà facile a chi votò per il ritiro farsi perdonare un atto di coerenza perchè è tanto giustificato e perchè la coerenza è sempre bella; e voglia il cielo che non si abbia a deplorare mai che i voti contrari alla colonia furono così pochi.

L'unione dei Partiti Popolari
in Germania

Subito dopo gli sfoghi oratorii di Guglielmo II contro i socialisti ed in conseguenza della lotta *che si agita in* parlamento e nel paese contro gli agrari ed il regime protezionista, *Teodoro Mommsen* il vegliardo più che ottuagenario, la cui opera storica rappresenta innegabilmente un monumento grandioso, si è fatto ideatore e propugnatore in Germania di una unione di tutta la democrazia contro il partito agrario reazionario. Anzi prima che di una tale unione egli appare il fondatore di un partito democratico tedesco borghese, o meglio non socialista. Il suo grido è stato: « alleanza della democrazia col socialismo, « perchè non esiste la distinzione fra partiti d'ordine o di disordine. Tutti i partiti possono essere sovversivi, ed in questo momento sovversivo è il partito reazionario degli agrari che intima guerra « selvaggia fra le nazioni, guerra spietata « contro le moltitudini dei consumatori, « guerra barbara alle garanzie costituzionali che sono norma di evoluzione civile ».

È a credersi che il grido di Teodoro Mommsen produrrà in Germania l'effetto benefico che è desiderabile, e così l'unione di tutte le gradazioni della democrazia, sorta per la prima volta in Italia, sarà anche ivi un fatto compiuto. E le conseguenze di una tale unione non tarderanno a sentirle gli agrari che vedranno tramontare l'era del loro assoluto dominio.

Ma non solo in Germania si sente la necessità di una unione di tutte le forze popolari contro il regime protezionista. In Austria, in Francia, con nomi e sotto bandiere diverse, il protezionismo tende ad imporsi; ed ognuno comprende le gravi conseguenze che potrebbero derivare da una guerra universale di tariffe, elevata a sistema. Di qui la necessità di combattere ovunque sotto la bandiera della democrazia la reazione che tende ad imporsi. E noi crediamo in ciò di essere completamente d'accordo coi socialisti, che così si esprimono in Italia per opera del loro maggior organo:

« Quel che sta per accadere in Germania dovrebbe avverarsi in *tutti i paesi*; ossia l'unione delle forze popolari sulla piattaforma dell'antiprotezionismo. La difesa delle libertà, la tutela delle garanzie rappresentative che ad alcuni in Italia parve essere la sola piattaforma di alleanze fra i partiti popolari, non è che una faccia del programma che dovrebbe essere *comune*. La stessa campagna contro le spese militari dipende — nel suo esito finale — dalle vicende della lotta pro e contro la protezione doganale ».

Certo che molte lotte rimangono a combattere in cui le forze della democrazia non possano e non debbano andare divise, senza grave pericolo per la causa popolare. Ben venga quindi ovunque l'unione, di cui oggi si fa apostolo in Germania lo storico illustre. La vittoria finale non potrà mancare al popolo, che vedrà in tal modo *definitivamente sgominate e debellate le forze* reazionarie.

ELLENISMO

Ricordate i distici solenni del Carducci, nella *magnifica* ode a Percey Schelley?

Davanti all'urna del poeta del liberato mondo, travolto poco più che trentenne come un eroe leggendario tra i gorghi del Tirreno, passano circonfuse di azzurra luce, le figure che i poeti hanno eternato. Rivivono queste divine imagini figlie predilette del genio divinatore, nell'isola *risplendente di fantasia, ne' mari ove stanno* Sigifrido ed Achille, Ofelia ed Ifigenia, Rolando ed Ettore.

"Canta re Lear chiamato ad Edippo errante sue pene
"Con gli occhi incerti Edippo cerca la Sfinge ancora:
"La pia Cordelia chiama: Deh, candida Antigone, vieni
"Vieni, o greca sorella! cantiam la pace ai poeti „.

Tale l'immaginazione dei poeti, tradizione dei popoli dipinsero Antigone.

Essa appartiene alla tragica schiera di quelle fragili creature come Francesca, come Ofelia, come Ermengarda, che la bufera della vita spezza spietatamente. Tale arrise alla mente altissima di Sofocle. — Figliuola appassionatamente affettuosa lenisce con la sua pietà le atroci sofferenze del *padre* ed accesa da inestinguibile fuoco di sacrificio come le più nobili creature del suo sesso, si vota volontaria alla morte per rendere al fratello Polinice gli onori estremi della sepoltura.

L'ideale della donna delicata e forte, tenera e ferma risplendeva già alla fantasia dei poeti greci.

Il *silenzio* di lei e il discorso col quale spinge il tiranno ad eseguire il barbaro decreto, attestano l'irremovibile coraggio di un'eroina; i rimproveri alla sorella Ismene le mostrano della tempra della Clorinda del Tasso. Ma il *poeta* ha saputo in un sol verso, svelare i tesori di bontà e di tenerezza ond'è ricco il suo cuore, quando a Creonte *che* le rinfaccia la colpa di aver data sepoltura a Polinice nemico della patria, risponde con le memorande parole: « non nacqui per unirmi all'odio ma all'amore ». Poichè la morte è irrevocabilmente deliberata, essa ha accenti di soave ed ingenua mestizia e piange il fiore dei suoi giovani anni che deve cadere sì per tempo, le gioie d'amore perdute innanzi che conosciute. Il suo purissimo sangue ingiustamente versato, è espiato con la catastrofe spaventosa che conduce in rovina la famiglia del tiranno.

Di questa tragedia ritenuta per unanime consenso dei critici tra le più belle di Sofocle, s'è fatto traduttore Emilio Girardini [1]

[1] *Antigone di Sofocle* — Traduzione di Emilio Girardini — Milano " La Poligrafica „ 1902 - Lire 2.

fervido studioso della letteratura del popolo che ha dato al mondo il vangelo della bellezza: già favorevolmente noto per poesie originali in cui la squisita delicatezza del sentimento, è espressa in versi finemente lavorati, nonchè per una felice traduzione dell'Alcesti di Euripide. Con generoso ardimento il Girardini affronta il più patetico e forse il più umano dei poeti dell'antichità. Per riuscire con successo nell'ardua prova, non bastava la conoscenza, dirò così tecnica, della lingua meravigliosamente ricca e dei metri della tragedia originale; ci voleva qualcosa di più che non si apprende: simpatia sentimentale per l'autore prescelto ed anima poetica. Queste rare qualità risplendono nella traduzione del Girardini. La fedeltà del pensiero dell'autore non è mai scompagnata dal decoro e dal rigore poetico. Sentite quale suono di nobile metallo diano questi versi del coro:

Le schiere che scagliò sul nostro suolo
Polinice fremente armi e vendetta
piombando alto su noi, qual da la vetta
l'aquila piomba con sonoro volo.

A questa quartina d'intonazione epica confrontate il rimpianto d'Antigone espresso con accorata tenerezza:

O genti di mia terra cittadina,
Volgete in me lo sguardo
che a la strada novissima mi avvio
e che m'affiso al tardo
sole che a me per sempre, ecco, declina.
Mirate me che il Dio
inesorabile d'averno ecco trasporta
sui liti stigi tra la gente morta.
Innanzi che le gioie mi sien conte
d'imene a l'ara; avanti
che i miei sponsali celebrino i canti.
Consumerò le nozze in Acheronte.

Dalla scelta, frutto di sottile lavoro delle parole, dal sapiente uso del metro che procede con ritmo languido e molle negli endecassilabi e settenari lenti per abbondanza di vocali, scaturisce la flebile vena patetica che è carattere prevalente della poesia di Sofocle.

Benchè l'autore dichiari nella sua prefazione di aver adoperati in alcuni squarci e nei cori una metrica svariata che rispondesse non tanto al metro greco, quanto all'armonia poetica dei vari affetti, dobbiamo convenire che di questa libertà non ha mai abusato. A me pare che il settenario e l'endecasillabo su per giù al modo della strofa libera leopardiana, sia tra le nostre combinazioni metriche, quella che con minore infedeltà, rende il sistema prevalentemente logaedico, per quanto noi tardi nepoti, possiamo sentirne gli effetti, delle strofe greche.

Nonostante queste mie preferenze soggettive, ho dovuto convenire che la terzina, temperata con rara concimità e rigore, come mostra di saper fare il Girardini, può produrre bellissimi effetti nei cori di carattere narrativo. Un pochino ardita per quanto per sè stessa pregevole per l'onda piena e sonora del verso, la versione in quartine del primo coro; arditissima quella in doppi quinari dei versi che precedono il dolente saluto della fanciulla alla vita. Come effetto scenico, non dubito che il Girardini ha vinto una bella battaglia, ma l'*emmèleia* come la chiamavano i greci, cioè il movimento nobile e tranquillo del coro tragico, non parmi si possa riprodurre in quest'ultimo metro, troppo incalzante, troppo nervoso, troppo, starei per dire, romantico.

Per connaturata pendenza associativa il ritmo è tutt'uno con le parole. Ma l'intendimento dell'autore di dare una buona traduzione adatta alla recitazione, è, se io non m'inganno, perfettamente raggiunto. Ai nostri palati, avvezzi alle salse forti degli Ibsen e Sudermann, con tutto quel po' po' di patologia che quella brava gente s'è tirata dietro, la calma e misurata azione scenica greca, potrà sembrare ingenua e poco piccante. Ma d'altra parte la coscienza estetica nostra assai più larga e comprensiva è in grado di gustare, nella misura del possibile la severa ed austera bellezza dell'arte greca nelle sue più splendide esplicazioni.

Purtroppo l'americanismo, cioè a dire l'ansia febbrile, il bisogno di azione smodata ed eccessiva, la sete inestinguibile di emozione, sono caratteri fin troppo evidenti del presente momento storico. Perciò dobbiamo essere grati a chi, vivendo in commercio intellettuale con le ombre gloriose dell'antichità, ne interpreta il pensiero col magistero di un'arte fine ed austera, fa amare anche a quelli che non possono ricorrere all'originale le manifestazioni dello spirito umano in uno dei momenti più felici della sua storica evoluzione.

Il Girardini che ha si bene incominciato ne dia per intero la traduzione delle tragedie di chi fu chiamato l'ape attica.

E' l'augurio di uno studioso pel vantaggio dei buoni studii.

Felice Momigliano.

LA RICERCA DELLA PATERNITÀ

Sotto il titolo « Disposizioni sull'ordinamento delle famiglie » il governo ha presentato, insieme al progetto di legge sul *divorzio*, quello diretto a *togliere* il divieto circa la ricerca della paternità, stabilito dall'art. 189 del codice civile.

Forse è parso al ministero che due questioni di così alta importanza quali sono il divorzio e la ricerca della paternità non potessero andare assolutamente disgiunte, come quelle che determinavano anche nella famiglia un indirizzo ispirato a sentimenti sinceramenti liberali. Ma, a prescindere da una tale considerazione, non può negarsi che la riunione in un solo dei progetti di legge in parola debba apparire del tutto inopportuna, come quella che è destinata a produrre i più deplorevoli effetti nella prossima futura votazione.

Non tutti coloro che si dichiarano risolutamente avversari del divorzio, sono del pari contrari ad ammettere le indagini sulla paternità, chè anzi il fatto che una tale indagine da essi si vuole permessa, può facilmente giustificare l'atteggiamento di difensori della morale famigliare, assunto dagli avversari del divorzio. E per ricordarne uno solo, basterà citare il senatore Carlo Francesco Gabba, che pur essendo in Italia uno dei più fieri avversari del divorzio, dopo essere stato tuttavia uno dei più validi difensori di un tale istituto, non ha mai cessato di dichiarare altamente immorale ed ingiusta la disposizione di legge con cui si vieta ai figli naturali la ricerca della paternità.

Le leggi canoniche e quelle che sotto la loro influenza hanno governato i popoli cattolici per buona parte del *secolo XIX*, non hanno mai vietato le indagini sulla paternità, pur sottoponendole a determinate regole e circondandole di opportune cautele, allo scopo di impedire gli abusi. È ben vero che una tale ricerca poco timore poteva ispirare al clero, perchè dovendosi per le leggi della chiesa considerare siccome incestuoso ogni rapporto sessuale degli ecclesiastici, i figli nati da tali unioni venivano dichiarati « sacrileghi », ed il loro riconoscimento era quindi vietato. Ma alla asperità della legge soccorreva pronto il rimedio, e, in applicazione alla ben nota massima gesuitica *filii presbiterorum vocantur nepotes*, gli ecclesiastici non potendo riconoscere i loro figli come tali, li riconoscevano come nepoti. E come *tale* passò appunto alla storia il famigerato Cesare Borgia, più noto sotto il nome di Duca Valentino, figlio naturale di papa Alessandro VI, vissuto nella seconda metà del secolo XV.

In massima la ricerca della paternità era dunque ammessa, e noi la troviamo nelle leggi anteriori alla unificazione del diritto italiano, e fra gli altri stati anche in Toscana, tanto che non di rado ci avviene di assistere anche oggi, in forza delle antiche leggi, a qualche causa di indagini sulla paternità naturale.

Nulla di comune vi è quindi fra le due leggi che oggi si portano unite all'approvazione del parlamento italiano. Tanto è ciò vero che se per studiare l'istituto del divorzio noi dobbiamo ricorrere ai testi del diritto romano, per studiare il fondamento ed il funzionamento del diritto di ricerca della paternità naturale dobbiamo rivolgere il nostro esame alle leggi canoniche e a quelle che si ispirarono al diritto della chiesa.

Ma se le due leggi storicamente nulla hanno di *comune*, esse hanno un vincolo che le lega fra loro, quello della moralità, la quale esige che si rinnovino le basi dei rapporti matrimoniali e di filiazione. Se è ingiusto ed immorale il dichiarare indissolubile un vincolo che è già sciolto nella intimità della vita coniugale, è parimente immorale ed inumano il disconoscere i diritti della prole naturale verso i propri autori. Prima ancora che nelle leggi civili il rapporto di figliazione trova il suo fondamento in quelle naturali, le cui regole nessuna civile legislazione può in modo alcuno violare. Il negare ai figli il diritto di far ricerca della loro paternità quando questa risulta evidente, prima ancora che somma ingiustizia non può a meno di apparire cosa contraria ad ogni principio di umanità.

È quindi sommamente commendevole l'operato dell'attuale ministero, che ha voluto tolta l'ingiustizia sancita dall'art. 189 del cod. civ. Esso ha mostrato così di tenere veramente a cuore i principi supremi della morale, indipendentemente da ogni preoccupazione men pura di carattere parlamentare. Gli uffici hanno respinto il progetto sul divorzio, e respingeranno forse anche quello sulla ricerca della paternità. Ciò non deve spaventare il governo che ha con sè la coscienza della nazione. E noi speriamo che fra breve anche fra noi come in altri paesi civili sarà ammessa la ricerca della paternità naturale. E stia questa, insieme all'ammissione del divorzio, a rappresentare un ritorno agli antichi e più puri costumi.

d.

QUANTO COSTANO

L'Italia ha 230 mila uomini di truppa permanente con 11 mila ufficiali pei quali spende 36 milioni per procurarsi così il lusso... permanente di tanta gioventù lustra ed attillata, ma non eccessivamente produttiva.

Mentre, per ricordarsene una, il ministro di Grazia e Giustizia, giorni sono annunziava che non ci sono denari — poche centinaia di lire — per pagare i debiti contratti d'ufficio, dalle squallide e sudicie cancellerie per stampati, carta, inchiostri, penne, riscaldamento. — Ma sentite.

Oggi giorno che si fa tanto sciupio della frase *spese improduttive* sarà bene dimostrare come appunto quelle spese che chiamano tali si riducono in fin dei conti a ben poca cosa, a nulla, di fronte ai benefizi immensi che ne derivano alla patria.

Valga un esempio:

Ecco quale miseria spendono per un vice-ammiraglio quegli eterni brontoloni che sono i contribuenti italiani:

1. Stipendio del grado . .	L.	12,000.00
2. Indennità di carica . .	»	6,000.00
3. Trattamento di tavola lire 50 al giorno	»	18,250 00
4. Razione viveri	»	318.00
5. Spese d'ufficio	»	1,095.00
6. Primo cuoco a lire 5 al giorno, e un secondo a a L. 2.50 più la razione viveri	»	3,303.50
7. Un primo domestico a lire 2.50 e un secondo a lire 2 al giorno più la razione viveri	»	2,298.50
In totale all'anno	L.	43,365.00

Ma si può essere più modesti di così? Come si può pretendere da un vice-ammiraglio che mangi di meno di 50 lire al giorno, quando ci sono, per esempio, dei maestrucoli elementari che spendono per mangiare nientemeno che la bella sommetta di *cinquanta centesimi* al giorno? E che cosa producono i maestri e simile genia? Nulla. Mentre invece un vice-ammiraglio, puta caso, o un generale o simili pezzi piumati o gallonati producono... il *decoro del paese*, fanno delle *brillanti riviste* in piazza e scorazzano il mare su superbe navi da guerra.

Il Divorzio

Gridano i proti: " Ecco un novello sfregio
Alla sposa di Dio l'inferno appresta!
La legge sul divorzio è un sacrilegio!
La ricerca del padre è disonesta! "

Indi chiaman le donne, onori e pregi
Di Santa Chiesa, a scriver la protesta
Contro l'infamia del Governo Regio...
Ma la ragion degli sdegni è questa:

Che se un prete, quest'oggi, a fin di bene,
Genera un figlio con moglie altrui,
C'è un marito che paga, e lo mantiene.

Ma se la legge libera costui,
Se il figlio può cercar di dove viene,
Povero prete! allor chi paga è lui!

L. Stecchetti.

Tra radicali e clericali la differenza è enorme. Gli uni han sempre combattuto per l'unità e per la patria; gli altri l'hanno sempre, e fin dal primo giorno, rinnegata: gli uni le han dato il sangue delle loro ferite: gli altri l'inchiostro dei loro anatemi.

F. Cavallotti.

FRA SOVRANI

Si narra che Napoleone III, vedendo una sera all'*Opera* di Parigi Gioachino Rossini assistere modestamente allo spettacolo da un posto della platea, lo mandasse a chiamare invitandolo a salire al palco imperiale. Rossini, vestito troppo alla buona, rifiutò scusandosi. Nuova insistenza da parte dell'imperatore; finchè il grande pesarese fu costretto a salire e, trovandosi di fronte a Napoleone, accennava nuovamente ed un po' impacciato al suo abito dimesso. Ma l'imperatore lo accolse con un sorriso bonario porgendogli la mano e dicendo: Fra sovrani, non è il caso di badare a queste miserie.

Victor Hugo raccolse questo aneddoto e gli servì come uno staffile contro quello che egli chiamò Napoleone *il piccolo*. Come! scrisse il grande poeta, *fra sovrani?* Questo imperatore vorrebbe mettersi a paro di Gioachino Rossini? Egli sì, l'autore del *Barbiere di Siviglia* che eterna nelle sue note il sorriso del genio italiano, egli si è veramente *sovrano*....

Questo episodio ci tornò a mente a proposito dei telegrammi scambiati in questi giorni fra Guglielmo Marconi, in occasione della prima trasmissione radio-telegrafica trasatlantica, ed il re d'Inghilterra, Edoardo VII. Quel *sovrano* fece rispondere a Marconi da un suo ministro. In verità, sarebbe stato troppo onore per l'illustre italiano, ricevere un dispaccio direttamente dal coronato inglese che per tanti anni dettò la moda all'alta società e le raffinatezze del gusto e del vizio, mentre il giovane bolognese studiava il prodigio che oggi fa stupire il mondo.

Non così fece il re d'Italia e, non sospetti di feticismo monarchico, ci sembra opportuno segnalare la differenza. Vittorio Emanuele III telegrafò direttamente al Marconi: « Apprendo con vivissimo piacere i grandi risultati ottenuti che costituiscono un nuovo trionfo a maggior gloria della scienza italiana ». *firmato* Vittorio Emanuele.

Non per nulla i giornali della monarchia *più vera e maggiore* trovano di lagnarsi. Santo Dio, dove andremo a finirla con questa democratizzazione delle istituzioni?

« In alto manca la coscienza del reggitore... ». Così deplorava la *Gazzetta di Venezia* di martedì. È triste!

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Nella seduta di lunedì del Consiglio comunale fu approvato lo statuto per le borse di studio del Legato Marangoni secondo le proposte della Giunta municipale, coll'aggiunta di qualche emendamento.

Nella successiva seduta il Consiglio provvide alle nomine e surrogazioni nelle cariche vacanti.

Questa sera alle 8 mezza il Consiglio si raduna per esaurire alcuni oggetti fra' quali i provvedimenti interinali circa l'organico dell'amministrazione del dazio consumo.

Nella seduta privata, fra altro, verrà nominato il Ragioniere capo municipale.

Lunedì sera avrà luogo altra seduta del Consiglio comunale: oggetto principale la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1903.

La salute del Sindaco

Siamo lieti di annunciare che l'ottimo nostro Sindaco signor Michele Perissini va migliorando e speriamo che presto sarà completamente ristabilito dalla indisposizione che lo colpì in questi giorni.

È il voto dell'intera cittadinanza che stima ed ama l'egregio primo magistrato della città.

Pellegrinaggio naz. al Pantheon

Per riguardi alle numerose domande d'inscrizione al Pellegrinaggio suddetto che pervengono d'oltre confine, il Comitato udinese ha facoltà di ricevere ancora inscrizioni fino a tutto 28 corrente.

Il Comitato prega perciò di sollecitare sì le adesioni che le inscrizioni entro il detto termine.

Aderirono al Pellegrinaggio e pagarono la quota di lire 3.00 anche le seguenti Associazioni Udinesi: Società Generale di M. S. — Società di M. S. fra Parrucchieri — Loggie Massoniche del Friuli — Collegio degli Ingegneri del Friuli — Comizio Veterani 1848-49.

Camera del Lavoro

Solidarietà operata

La Commissione Esecutiva della *Camera di Lavoro*, in seguito all'incendio sviluppatosi nella fabbrica sedie della Ditta Volpe, riunivasi d'urgenza il 25 corr., e considerata la eventualità che per causa dell'infortunio pochi o molti degli operai della fabbrica possano rimanere disoccupati, affermava il principio della solidarietà fra tutti i lavoratori senza tener conto se sieno o non sieno organizzati e deliberava, salvo l'approvazione dell'Ufficio Centrale, di venire in aiuto con la somma maggiore che fosse compatibile con le risorse del bilancio a quelli che dovessero subire le conseguenze del recente disastro e di adoperarsi sollecitamente per il loro collocamento in altri opifici, facendo appello alla solidarietà degli aderenti, delle *Sezioni* e delle Camere consorelle.

L'Ufficio Centrale, riunitosi a sua volta d'urgenza, encomiava la provvida e generosa iniziativa, riservando di concretare in altra adunanza con la Commissione Esecutiva la somma da devolversi a seconda dei bisogni.

Il Segretario **Pietro Barbui.**

Questa deliberazione che onora la Camera del lavoro dimostra ancora una volta come le istituzioni democratiche tendano a quella solidarietà che deve guidare l'umanità ai suoi migliori destini. La cittadinanza pertanto non potrà che unanimemente encomiare l'atto nobilissimo della Camera del lavoro.

***

Domani alle 2 pom. nella sua sede in Castello avrà luogo l'assemblea straordinaria degli aderenti alla *Camera del lavoro* per deliberare sulle comunicazioni della commissione esecutiva.

Il suffragio universale

e il "Giornale di Udine„

A proposito di un' intervista (oggi si chiama intervista anche il semplice fatto di chi ferma uno per istrada e gli domanda il suo parere sul tempo) a proposito, dunque, di una intervista avuta da un egregio giornalista con l'on. Girardini, il *Giornale di Udine* si fa venire una delle solite e domestiche corrispondenze..da Roma

Si tratta della riforma che, secondo il *Giornale di Udine*, non incontra simpatia: quella dell'allargamento del voto, che non è proprio ancora il suffragio universale. Non entriamo, per ora, nel merito della questione variamente riprodotta dai giornali: piuttosto ci fanno meraviglia le seguenti parole del corrispondente del *Giornale di Udine*: « Infatti il suffragio universale in Italia vorrebbe dire consegnare il Parlamento italiano ai clericali che sono i padroni di tutti i volghi, così densi in Italia, che non sanno firmare se non col segno della croce ».

E il *Giornale di Udine* si lagna? Scommettiamo che il lagno non è condiviso dai suoi candidati clericali co. Deciani, avv. Renier e compagnia?

Le case popolari

e la mortalità dei bambini

A ragione od a torto crediamo utile insistere nella necessità di pensare al problema delle case popolari e di risolverlo senza indugio.

Certo però il proposito di costruire le case col sistema dell'ammortamento assicurativo, non deve far dimenticare l'altro più impellente delle case popolari alla cui costruzione deve provvedere il Comune. Si è detto a questo proposito che a Udine il problema non potrebbe essere risolto per ragioni finanziarie e si è anche soggiunto che per raggiungere interamente lo scopo occorrerebbe costruire sei o settemila stanze.

Nulla di più errato.

« La questione delle case popolari è di quelle che risolte per metà restano risolte per intero. L'aumento infatti delle abitazioni popolari avrebbe per effetto la disponibilità e il buon mercato delle altre abitazioni ».

Ma ora non è di questo che intendiamo parlare, bensì di un altro problema che a quello delle case popolari strettamente si collega. Intendiamo dire la mortalità infantile. Meditino i lettori queste cifre desunte dalle ultime statistiche.

In Italia nascono, in media, ogni anno, 1,118,915 bambini; di essi 212,978 muoiono prima di aver compiuto il primo anno; 376,080 prima del quinto anno. Cioè, di ogni 100 nati ne muoiono entro un anno 19 e ne *sopravvivono* 81; e ne *muoiono* nei primi cinque anni 33 sopravvivendone 67.

In Inghilterra, invece, ogni anno, muoiono soltanto 15 su cento bambini di un anno, e 17 in Francia.

Cause generali, la malaria e la pellagra; le due somme vergogne nostre; oltre le malattie infettive, per la sporcizia cronica delle nostre popolazioni, specialmente rurali. Pure, cause diffuse di mortalità sono la scarsa o sbagliata alimentazione e le orride condizioni igieniche di case e di strade, poichè, ogni anno, sono ben 78,000 i bambini, infra cinque anni, morti per diarrea o per altre malattie del canale digerente; 44,000 per catarro bronchiale, 57,000 per debolezza congenita o marasmo infantile; specialmente nell' Italia meridionale ed insulare.

In Germania, la mortalità dei bambini infra l'anno è del 34 per cento.

In proposito il prof. Blasius compilava questa statistica sociologica, sul rapporto tra la mortalità dei bambini e le condizioni economiche dei parenti. Ed ebbe, sopra ogni cento morti, le medie ricchi, 2 — borghesi, 9.6 — poveri 38.5 — bisognosi, 51.7.

E proponeva i seguenti rimedi, che noi pure raccomandiamo a quanti hanno a cuore la prosperità di nostra gente:

« Che siano costruite per i poveri e per « i bisognosi case sane, dove abbondino « aria e luce;

« Che medici e levatrici siano sollecitati a far conoscere alle classi povere quanto la pulizia delle case e la nettezza del corpo concorrano alla buona salute;

« Che venga instancabilmente predicato contro l'allattamento artificiale; e che, nei laboratori, gli orari siano regolati in modo che le madri possano allattare i propri figli;

« Che nelle scuole femminili sia introdotta molta ginnastica ben ordinata ed attiva, a fine di preparare, alla futura generazione, madri sane e robuste.»

Le nuove monete da un centesimo

È imminente la messa in circolazione delle nuove monete da 1 centesimo recanti l'effige di Vittorio Emanuele III. Sono in conio per trecentomila lire.

Esse sono ottenute dalla trasformazione di tutte le monete di rame da 10 e da 5 centesimi tolte dal giro monetario, perchè logore ed inservibili.

— Un'altra notizia dice che oltre dieci milioni di bronzo da 10 cent. di vecchio conio saranno ritirate per trasformarle in altrettanta somma in monete da uno e cinque centesimi.

Teatro Minerva

Due pienone alle due prime rappresentazioni della distinta compagnia di operette Bertini-Gargano.

Questa compagnia seppe acquistarsi le simpatie del pubblico per gli spettacoli che allestisce con sfarzo di scenari e vestiari e per i bravi artisti di cui va composta.

Questa sera verrà rappresentata la spettacolosa operetta *Ninon de Lenclos*. Il successo che già riportò questo lavoro nello scorso ottobre ci dispensa da qualsiasi parola di reclame. Certo che anche questa sera vedremo il teatro ben popolato.

Domani domenica verrà data un'unica rappresentazione della sempre bella operetta *Le Campane di Corneville*.

Quanto prima la grandiosa fêerie in 4 atti e 20 quadri: *Un viaggio di nozze al Polo Nord*.

Teatro Nazionale

Giovedì e venerdì p. p. davanti ad un pubblico numeroso, vennero date le due annunciate rappresentazioni della Compagnia comica Friulana.

Le due bellissime commedie dell'avv. F. Leitenburg, unitamente all' ottima esecuzione, riscossero frenetici gli applausi, tanto che più volte gli artisti assieme all'autore dovettero presentarsi alla ribalta.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani, 27 novembre, in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 ½:

1.	Marcia Militare	Mochi
2.	Sinfonia «Si j' etais Roi»	Adam
3.	Valzer «La farfalla notturna»	Strauss
4.	Gran fantasia «Luisa Miller»	Verdi
5.	Reminiscenze «Ballo Sieba»	Morenco
6.	Polka «Sempre Galante»	Fahrbah

Fra i Libri

Eterno Maggio, è un volumetto di versi, edito a Parma del *prof.* G. B. Garassini, caro ed ottimo ospite nostro per qualche anno, e già direttore del *Friuli*; nel decorso anno traslocato insegnante alla R. Scuola Normale di Parma.

Segnaliamo ai cultori di lettere il volumetto che rivela ancora una volta, nel chiaro uomo, un buon gusto non comune e una maestria notevole nel trattare il verso, ispirato a sentimenti di buona e sana poesia.

Genitori! sono quattro atti di R. Vouer stampati in opuscolo, che abbiamo ricevuto in dono, dalla tipografia di Domenico Del Bianco.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Consiglio Comunale

Dopo aver approvati gli articoli dell'ordine del giorno e concesso l'aumento del decimo sugli stipendi ai nostri maestri delle scuole elementari prima che si chiudesse la seduta pubblica, l' assessore Asquini Francesco con belle, sentite ed appropriate parole commemorò l'anniversario di Guglielmo Oberdan riscuotendo caldi applausi. Il Sindaco a lui si associa e manda a nome del Consiglio un reverente saluto al martire.

Comizio

Domenica ebbe luogo un Comizio sotto la loggia Comunale indetto dai socialisti in risposta ai nostri clericali.

Il pubblico fu numeroso ed assai applauditi gli oratori. Presiedette il signor L. Scottà.

Parlarono prima il signor Ellero che rispose alle obbiezioni ed accuse mosse dai clericali alla dottrina socialista ed alla Carolina Annoni che si osò attaccare soltanto quando fu lontana da Pordenone. Poscia prese la parola il dott. Guido Rosso che trattò con vibratezza e con dati statistici e storici delle nefandezze della chiesa e del papato essendo che il cattolicismo ha mancato al suo fine quando si è mutato in partito politico.

Il Comizio durò circa due ore senza il minimo incidente e si svolse col massimo ordine. Invitati gli avversari a rispondere nessuno fiatò quantunque *fossero* stati pubblicamente sfidati e qualcuno si trovasse anche presente quale spugna da spremere in sacrestia. Si ebbe a notare soltanto che qualche fanciullotto durante i discorsi, *forse* istruito da qualche cattolico, sparava delle *bombette* con amore, in vero apostolico. Poverini, quanta miseria.

Oggi poi in risposta si affissero per le cantonate degli avvisi anonimi color giallo-sporco coi quali si cerca di spargere un po' d'immondezze, di suscitare un po' di odio e di lanciare con sprezzo un qualche insulto alla storia od alla verità. Quanto meglio avrebbero fatto gli impazienti rabbiosetti a smentire i fatti la storia e le cifre delle statistiche, anzichè perdersi in futili e stupide proteste che non possono toccare la punta delle scarpe di chicchessia. Se avessero saputo che il ridicolo non può esser preso sul serio, bisognava che affrontassero l'avversario in faccia per non sembrare codardi che feriscono alla schiena. Così mostrano di non aver trovato pane pel loro denti! *Linc.*

Da Pagnacco

Mercato bovino mensile

Il Municipio rende noto che in seguito a deliberazione consigliare omologata con prefettizio decreto 19 dicembre corr. n. 33508 venne riattivato il mercato bovino mensile il quale avrà luogo il primo sabato di ogni mese a cominciare dal giorno 3 gennaio 1903.

Nella ricorrenza di tale riattivazione saranno estratti a sorte, alle ore 1.30 pom., quindici premi da lire 5 l' uno, concorrendo alla vincita tutti i conduttori di animali bovini che a quell'ora si troveranno ancora sul mercato.

La banda musicale di Tricesimo farà sentire i suoi allegri concerti sulle piazze nelle ore pomeridiane.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 21 al 27 dicembre 1902

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Bonassi calzolaio con Elisabetta Calligaris casalinga — Adriano Benedettich barbiere con Oliva Montanari sarta — Demetrio Rimati agente di comm. con Italia Bearzi agiata — Giulio Comuzzi negoziante con Battistina Conti civile — Carlo Fabris pensionato ferroviario con Durliudana Artico operaia — Marcellino Casarsa fonditore con Maria Gremese sarta — Eliseo Duratti fabbro con Rosa Braida casalinga.

Matrimoni

Santo Orsettigh operaio di cotonificio con Maria Vida operaia di cotonificio.

Morti a domicilio

Giuseppe Zorzini fu G. B. d'anni 60 agricoltore — Caterina Livotto di Luigi di giorni 11 — Anselmo Gondolo di Luigi di mesi 11 e giorni 22 — Caterina Cossio fu Flaminio d'anni 61 cucitrice — Luigi Marcuzzi fu Antonio d'anni 49 operaio di ferriera — Virginio Cecotti di Valentino d'anni 19 impiegato privato — Francesco Collovigh fu Antonio d'anni 75 possidente — Maria Munisso-Tabaro fu Giovanni d'anni 81 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Elena Casai-Ferrini fu Gio. Batta d'anni 81 cucitrice — Gino Bettuzzi di Isidoro d'anni 1 e mesi 8 — Gio. Maria Giacopo fu Gio. Battista d'anni 68 merciaio girovago — Antonio Rojatti fu Carlo d'anni 71 fornaio — Elisabetta Meneghini di Gervasio d'anni 6 — Angelo Bortolutti fu Mattia di anni 45 agricoltore — Giuseppe Bucciol fu Giuseppe d'anni 56 agricoltore — Francesco D' Odorico fu Gio. Batta d'anni 40 agricoltore — Marianna Sbriz - Carpi fu Leopoldo d'anni 59 serva — Maria Pinzani - Bujatti fu Giuseppe d'anni 89, erbivendola — Maria Missano - Del Niz fu G. B. d'anni 78 contadina — Lorenzo Fabbro di Luigi d'anni 41 agricoltore — Felicita Mussoni fu Giuseppe d'anni 71 estaiuola — Anna Vidoni - Vidoni fu Antonio d'anni 65 contadina. Totale n. 22 dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 27 dicembre 1902

26 83 15 65 14

Ciò, ben inteso, sempre in riguardo alla vera e propria disoccupazione; quello che porta in seno alla società un turbamento nel suo organismo e ne produce delle crisi. Non della disoccupazione, diremo così normale, che esiste sempre e non può dirsi un male vero e proprio, aggirandosi intorno al 6 o 7 per cento.

Diventa un male quando questa media si eleva invece al 35, al 40 per cento, come lo è di nostri giorni, anche nei centri di maggior prosperità industriale e commerciale, a Milano per esempio.

Se il problema è grave, i rimedi invece sono relativamente facili e non aggravanti in modo soverchio la società.

Però essi devono partire dal luogo ed effettuarsi sul luogo dove il male esiste.

Rimedi, quindi, locali e suggeriti dalle particolari condizioni economico-sociali delle zone che il male infesta.

CRONACA CITTADINA

Nessuno risponde

L'on. Celli nel *Secolo* pubblicò giorni sono un articolo in cui la nostra Udine è posta tra le città d'Italia maggiormente infette. La maggiore o minore infezione è per l'on. Celli un indizio di minore o maggiore civiltà, per cui ne risulta il lusinghiero giudizio che Udine sia una delle meno civili città d'Italia. Questo articolo, nei suoi centomila esemplari, si fonda sulla esperienza di un anno solo, il 1900; anno in cui, se non ci inganniamo, qui si ebbe la epidemia del morbillo.

Così Udine, che è la città dove è minore l'analfabetismo che in tutto il Veneto, che è del Veneto fra le città più industriali, *dove le opere di beneficenza sono* tante e sì cospicue ed in continuo incremento, dove ogni forma d'istruzione è così seriamente praticato, dove chi non altro conosce ammira la stessa polizia delle strade e dei mercati, è posta insieme e forse dopo di altre città in cui i majali sono assunti all'ufficio municipale di pubblici spazzini. Eppure nessuno dei nostri medici, tra cui ve n'ha di sì valenti anche come scrittori e conferenzieri, rispose una parola. Quanto poi al bravo e buon Celli, noi proponiamo una pubblica vendetta; e giacchè tante volte promise di venire a Udine ed, atteso, non venne, proponiamo che lo si faccia venire a tenere una conferenza espiatoria.

Le case popolari e le case operaie

Le case popolari non sono la medesima cosa che le case operaie. Sono due istituti economici, che rispondono ciascuno a diversi concetti.

La casa operaia è l'abitazione comoda, igienica ed economica della famiglia del lavoratore, il quale lavora e guadagna, e ivi trova la decenza, la tranquilla dimora, verso un affitto che gliene assicura il possesso e che può anche rendernelo proprietario. La casa popolare è invece l'abitazione del povero. Chi conosce quelle tane dove vivono ammucchiate nell'immondizie intere famiglie, le quali pagano un affitto di poche lire, che pure son troppe per quello che hanno e per quello che godono; chi conosce l'usura dei proprietari di quegli antri sulla miseria più squallida, che vi si ricetta, e l'immoralità, che pur troppo vi si annida, comprenderà che cose siano le case popolari, che la Giunta propone di costruire. In esse troveranno ospitalità questi poveri verso pagamento di un importo che risponda alle imposte ed alle spese. I più miserabili ricevono ora l'affitto dalla Congregazione di carità e sui suoi versamenti ci guadagna il locatore, allora la Congregazione pagherà per essi meno e sicuramente.

Questo è il pensiero della Giunta ed alla Giunta lo rivendichiamo, perchè il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, che, passata nel nuovo proprietario, è diventata più astiosa e forcaiola del *Giornale di Udine* stesso, si guardano bene dal dirlo. Parlano delle case popolari, plaudono al pensiero che incontrò subito il plauso dell'intera città, ma tacciono della Giunta. Dio ci guardi, i popolari!!

Salvo, e questa sarà del *Giornale di Udine*, salvo a dire fra breve che anche questa l'hanno pensata loro!!

Per una nuova forma di beneficenza

Sotto questo titolo una gentile e colta signora della nostra città (che si firma L. R. S.) ha pubblicato in questi giorni nella *Patria del Friuli* un articolo nobilissimo, che merita l'attenzione della gente di cuore e che noi rileviamo compiacendoci della generosa iniziativa.

Premesso che Udine nostra ha conquistato quasi il primato tra le più ricche città d'Italia e dell'estero, con le numerose sue istituzioni di beneficenza, verso la via del progresso, e che la carità nostra non è più la limosina mal distribuita e mal intesa, la egregia scrittrice nota che fra le tante nuove istituzioni di vera beneficenza manca (e urge l'obbligo di rimediarvi) quella della protezione delle donne operaie nel periodo della maternità.

Giustamente la buona signora osserva che nella casa della miseria la nascita, questa misteriosa manifestazione della vita, *la sola cosa solenne come la morte*, è un noioso avvenimento inopportuno e la madre deve pensare a *farselo perdonare*.

Descrive poi a neri colori gli ultimi giorni che precedono l'evento, nei quali, la povera donna, spesso risparmiando sul cibo per *raggranellare pochi soldi* per le spese del parto, sente che le privazioni e gli sforzi nuociono alla creatura che palpita nelle viscere.

Bisogna pensare, soggiunge la scrittrice, a proteggere questa donna, concedendole uno sosta di riposo e di calma che varrà anche a proteggere il suo bimbo, ed accenna che a Torino fin dal 1898 cominciò a funzionare la «Cassa di assistenza per la maternità».

È una istituzione formata da tre potenti fattori: «la previdenza, la beneficenza ed il mutuo soccorso». La prima consiste in questo: le operaie si iscrivono fin da giovanette e pagando centesimi 60 al mese, hanno diritto, in caso di parto, a lire 1.50 al giorno per 15 giorni prima e 15 dopo lo sgravo, e all'assistenza di una levatrice, e, occorrendo, anche di un medico.

La seconda poi è formata dalle oblazioni dei soci contribuenti per lo più con azioni di lire 2 all'anno. La terza consiste nelle quote che le lavoratrici non bisognose di sussidio pagano per le loro compagne.

I capi fabbrica devono permettere alle operaie l'astensione dal lavoro durante il mese di maternità, conservando loro il posto.

Chiude la egregia signora l'encomiato articolo facendo un caldo appello alla gentile schiera delle signore udinesi, perchè vogliano seguire l'esempio delle torinesi e pensare a raccogliere azioni di lire 2 all'anno per fondare la cassa di assistenza anche nella nostra città.

Noi facciamo voti perchè il generoso appello abbia ad apportare i frutti desiderati.

***

Anche il *Friuli* di lunedì si occupa con un articoletto del dott. F. L. dell'importante argomento, citando anche lo scritto della signora L. R. S. nella parte che riguarda la Cassa di assistenza istituita a Torino.

L'autore, che ha preso pur lui a cuore questa nuova forma di beneficenza, ne propugna con nobili ed assennate parole l'attuazione.

Teatro Nazionale

Giovedì 1 corrente la nuova Società comica friulana ha dato la terza ed ultima delle preannunciate rappresentazioni con uno svariato programma.

In quelle tre sere questa nuova Società ebbe calorosi ed entusiastici applausi da un pubblico affollatissimo e tutti i dilettanti recitarono con molta verve comica lasciando un caldo desiderio: quello di riudirli in breve.

In seno a tale Società fanno parte ottimi elementi che nel nostro vernacolo possono anzichè dilettanti essere chiamati artisti.

Ammiratissimo sempre ed applaudito il sig. Romolo Bianchi che senza esagerazioni sa comprendere tutte le sue parti. Il sig. Turchetto Onofrio una macchietta singolarissima ed esilarante. Furono bene coadiuvati dalle signore Bianchi Virginia, Gasparini Maria e dalle signorine Santa Virgilio, Ermellina Saccomani e dai signori A. Turchetto, P. Gasparini, U. Cavallini, O. Malisani, G. Tarvis.

Bravi dunque e fateci in breve udire ancora di quelle belle produzioni quali: *Un l'e pôc e doi son masse* e il *Predi par fuarse* dell'egregio avv. Leitenburg. *m. y.*

Gli uffici postali e telegrafici

Degli uffici postali e telegrafici di Udine parla il *Giornale di Udine* di oggi. — Quello che esso scrive costringe a parlarne anche noi per emendare quell'articolo inesattissimo.

Il *Giornale di Udine* dice che in seguito ai suoi articoli il deputato di Udine ed il senatore di Prampero si recarono dal sottosegretario di stato on. Squitti, che ebbero una conferenza con lui, che quivi due ispettori riconobbero come l'ufficio postale di Udine sia impossibile e ci voglia un edificio nuovo; soggiunge poi che per l'edificio nuovo si avrebbe posto l'occhio sul locale dei Filippini; non solo, ma ancora dice che si sta in proposito già trattando con la Cassa di Risparmio.

Se il senatore Prampero abbia o no conferito con l'on. Squitti non sapevamo. Sappiamo che l'on. Girardini parlò e trattò di questo più volte e che l'ultima volta ebbe appunto una conferenza con l'on. Squitti. Quivi, avendo il sottosegretario chiamati, diremmo in sua difesa, due ispettori, dopo una lunga discussione, *dovettero tutti convenire che è necessario un nuovo edificio.* Allora l'on. Squitti domandò il concorso del *comune* ed il deputato, naturalmente, non poteva, su questo argomento, rispondere se non per conto proprio: e per conto proprio rispose in via di massima, che, come il governo non spende per i fabbricati del comune, così neanche il comune deve spendere per i servizi che sono un obbligo, ed un obbligo il cui disimpegno è redditivo, dello Stato.

Il sottosegretario mirava ad ottenere il concorso del comune per l'area; il *Giornale di Udine* parla già dell'edifizio e della Cassa di risparmio.

Per quanto in quel guazzabuglio di periodi si riesce a capire, si dovrebbe dire che il *Giornale di Udine* sarebbe più generoso del deputato e più generoso del comune. — Il comune non si è mai sognato di trattare con la Cassa di risparmio se non per gli affari suoi, e non ha l'obbligo di fare il vice governo a spese dei contribuenti udinesi mentre si costruirà la direttissima Roma-Napoli.

Del resto non sapevamo, ripetiamo, se anche il senatore di Prampero avesse avuto le stesse conferenze con il sottosegretario di Stato; ci consta, ora, che, essendo il deputato di Udine dato doverosa comunicazione di tutto ciò all'autorità municipale, di questo fu tenuto parola al senatore di Prampero sempre zelante tutore degli interessi cittadini.

Forse era meglio che il *Giornale di Udine* se la tenesse in petto la novità, perchè quello che importa è una cosa sola: l'utilità pubblica; ma se vuol sapere di più gli diremo che l'on. Girardini invitò l'on. Squitti a fare una visita personale a Udine *per vedere* ed ebbe una promessa quasi intera di venire *a vedere* ed inoltre presentò un'interrogazione in proposito a cui si associò l'on. Caratti; interrogazione che verrà svolta il giorno 27 corrente.

Segretariato dell'emigrazione

Anche nell'ultima seduta del consiglio di questo Segretariato dell'emigrazione risultò l'operosità sua, e come seriamente i preposti alla stessa le abbiano dedicato amorevoli cure. Pur troppo nè il Governo, nè la Provincia, nè i Comitati mandamentali, nè i Consoli all'estero appoggiano, come dovrebbero, il lavoro umanitario del Segretariato. Il quale, fra altre, ha registrato una bella vittoria a Berlino in tre gradi di giudizio, in favore di un operaio di Tolmezzo, che s'era fratturato sul lavoro un braccio, e che si vedeva falcidiata la spettantegli pensione da una società tedesca di assicurazioni.

Il Segretariato ha fissato l'adunanza generale per il giorno 11 gennaio corrente ed in caso di cattivo tempo per il successivo 18. Inoltre ha stabilito di concorrere all'Esposizione regionale nostra di quest'anno, e sta studiando perchè in quell'occasione abbia luogo a Udine un Congresso nazionale della emigrazione.

Tramvia Udine-S. Daniele

In seguito ai risultati poco soddisfacenti dati dall'esperimento di distribuire, nei giorni festivi, sui treni in partenza da Udine speciali biglietti di andata-ritorno per le stazioni di Torreano - Martignacco - Fagagna e S. Daniele col giorno 1 gennaio corr. l'esperimento è cessato.

Note al bilancio del comune

È questo il secondo preventivo che la Giunta popolare presenta ed è un bilancio solido, prudente, di vera maturazione, tale che ci permette di guardare fidenti all'avvenire. Era questa la prima cosa che una amministrazione seria doveva fare.

E qui facciamo la prima delle nostre note.

Dunque ancora — pare impossibile! — il palazzo comunale non è caduto. La predizione che i popolari avrebbero rovinato ogni cosa e con temerità sacrificato gl'interessi del comune è dunque smentita dai fatti. Ma guai ai profeti bugiardi! Essi non solo non sono creduti più, ma riescono a mettere in più chiara luce la verità che contrastano. E la verità è questa: che Udine vide sorgere una nuova amministrazione capace, attiva, fatta di giovani, di uomini emersi dal popolo come per incanto e vide porre in disparte i *dii consentes* della moderateria che erano gli *indispensabili* per eccellenza.

E vide pure lo stesso fenomeno verificarsi in tutte le commissioni; tanto è vero che il prof. Giussani non sa darsi pace.

Seconda nota. La solidità del bilancio è il requisito primo e la base d'ogni progresso, ma ciò concorre con una vasta opera che nessuno può negare e che, in parte, risulta dallo stesso bilancio e dalle stesse critiche che gli furono mosse.

La consistenza attiva e passiva è aumentata anche quest'anno ed i critici del bilancio dissero che il maggior attivo si disperde in rivoli senza nessuna riforma veramente notevole. — Piano, vediamo: gli aumenti passivi principali sono questi: imposte e pensioni, aumenti di stipendi e di servizi, costruzioni e luce elettrica; ora le imposte e le pensioni vengono come la gragnuola; le spese di aumento di stipendio ai maestri ed agli impiegati nuovi entravano nel programma del partito al potere; le spese per i servizi pubblici furono incitate dallo stato perchè i servizi pubblici sono quello che il comune dà ai cittadini in corrispettivo dei tributi; le costruzioni erano necessarie e sono lavori ed infine le spese per studi e perizie nell'imminenza della assunzione della luce elettrica sono indispensabili se non vogliamo rimetterci alle indicazioni dell'altro contraente. Ecco i *rigagnoli*.

Terza nota. Tutte queste spese furono approvate senza opposizione della minoranza e, discutendosi il bilancio, nessuno della minoranza fiatò. Ora ne deriva un dilemma: o i giornali della minoranza criticano bene, ed allora i consiglieri della minoranza mancano di fare le stesse critiche in seno al *consiglio*; o i giornali della minoranza fanno critiche infondate e vuol dire che si scrivono quelle cose che si conoscono false e che perciò non si osa dire in Consiglio.

L'ultima delle nostre note ci trarrebbe in lungo *proprio mentre urge l'ora di andare in macchina*. Ma basta un accenno perchè, oltre al provvedere per lavori e per miglioramenti di stipendi e servizi di cui il bilancio parla, vi è tutta l'opera di riordinamento dei legati, delle fruttifere alienazioni nell'agro monfalconese l'edificio scolastico e le altre opere pubbliche, il migliorato servizio di polizia ed altro di cui altre volte dicemmo; e la minoranza non ebbe una osservazione da muovere.

Eppoi vi è tutto un nuovo programma: case popolari, assunzione della luce elettrica, riforma della tassa di famiglia, organici del dazio, unificazione del debito, pompe funebri, lavori pubblici; programma che non è vano perchè ha la sua principale preparazione nella solidità del bilancio.

Unione democratica friulana

Giacchè oggi ne parla l'amica e simpatica *Libertà* di Padova, diremo anche noi che l'Unione democratica friulana ha divisato di tenere un breve corso di conferenze e pubbliche riunioni per trattare dei principali argomenti sottoposti allo studio dell'opinione pubblica ed all'opera legislativa.

Senza formali inaugurazioni, la prima conferenza verrà tenuta dall'on. Giulio Alessio, di cui sono troppo noti il nome ed il merito perchè noi offendiamo con vani elogi la modestia del suo spirito severo.

Camera del Lavoro

Tutti i giornali quotidiani della città si sono occupati della adunanza della Camera del lavoro che ebbe luogo domenica scorsa, e che finì con un voto di sfiducia (20 contro 7) verso la Commissione esecutiva, da dispensarci di parlare davvantaggio sopra un incidente che gli avversari dell'istituzione in malafede ingrandirono e travisarono al punto di predirne la dissoluzione; pio desiderio, che non vedranno esaudito.

La Commissione esecutiva ha creduto di dover dare le proprie dimissioni, che furono accettate dall'ufficio centrale, restando all'amministrazione sino all'esito delle nuove elezioni che furono indette per i giorni 1 e 2 febbraio prossimo. Dopo di che l'andamento della Camera riprenderà la regolare sua attività, nell'interesse delle classi lavoratrici per le quali venne fondata, e dovrà senza dubbio prosperare.

Teatro Minerva

Martedì, mercoledì e giovedì, davanti ad un teatro affollatissimo, la compagnia d'operette Gargano-Bertini, diede la grandiosa fèerie in 4 atti e 20 quadri *Un viaggio di nozze al Polo Nord.*

E' una rivista comica riassumente gli avventurati viaggi al Polo Nord, ed il ricco vestiario, il magnifico scenario, la precisione e rapidità con cui si eseguiscono i cambiamenti dei quadri, unitamente all'ottima esecuzione meritano il successo ottenuto.

Si vollero diversi *bis*, e la canzonetta della *luna* venne replicata per ben sette volte.

Questa sera, ad onore del direttore sig. Francesco Gargano, quarta ed ultima rappresentazione di detta fèerie.

Lunedì si darà la grande operetta *La figlia del Tamburo Maggiore.*

Circolo Verdi

Si avvertono i signori soci che stante l'allestimento della sala maggiore per le prossime festine da ballo, non avrà luogo domenica 4 corrente il solito trattenimento famigliare.

La Direzione

Sala Cecchini

Domani sera alle ore 7 avrà luogo una grande festa da ballo con distinta orchestra udinese diretta dal maestro sig. Giuseppe Bier.

La sala sarà splendidamente addobbata ed illuminata. — Ottimo servizio di restaurant.

Ingresso cent. 25. — Per ogni danza cent. 20. — Le signore avranno libero l'ingresso.

A S. Osualdo

si ballerà domani allegramente. Le danze incominceranno alle ore 3.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Censure

Il nostro giornale locale, dopo una breve pausa, si ridesta e torna alla carica contro la democrazia.

Infatti nel suo ultimo numero si sbizzarrisce contro tutto e tutti. Se la prende verso il consigliere Tubero perchè non vota il sussidio alla nostra Esposizione e l'appoggio ad una lotteria. Se la piglia col consigliere avv. Ellero perchè è stato eletto ad ispettore del nostro Ospitale e contro il Consiglio al quale lancia l'ingiusto insulto di fare della politica partigiana esprimendo tutte le sue doglie perchè non fu rieletto il dott. Cossetti ed avvertendo le dimissioni dell'amministrazione spedaliera per questo fatto. Mostra in seguito il suo disgusto perchè venne eletta una maestra piuttosto che un'altra.

Censura poi l'avv. Polioreti perchè alla scuola popolare, parlando della legislazione operaia tocca la questione del moderno salariato e non comprende che essendo l'argomento per sè politico, non può non far capolino la politica, di qui nuove dimissioni.

Sappiamo però che la nostra Società Operaia, in proposito, in una seduta consigliare votò un vibrato ordine del giorno contro il contegno di detto giornale. Infine sferra un'ultima saetta contro i socialisti perchè tengono conferenze, comizi ed altro ed attaccano prete chiesa e clerico-forcaioli, e così l'ex ateo giornale, fra il si ed il no, si mette dalla parte degli apostolici romani. Benone! Evviva il connubio!

Organizzazione

In questi giorni si formarono nuove leghe di muratori e falegnami, mentre le altre prosperano di vita. I stovigliai hanno presentato il loro memoriale che pare sia stato preso in considerazione dal padrone, il quale speriamo accoglierà le giuste domande e mostrerà che coll'accordarsi amichevolmente si possono evitare tristi conseguenze.

Lino.

Il moto operaio

Il moto ascendente delle classi lavoratrici è ormai un fatto innegabile e si impone alla considerazione delle classi superiori, detentrici del capitale e godenti dei privilegi ad esse concessi dall'ordinamento politico.

Il fatto che noi segnaliamo alle classi superiori non trae la sua ragione da cause apparenti, nè da fenomeni temporanei o transitori, nè da mene di sobillatori, nè dall'azione dei partiti politici o sociali; ma deriva da quella legge provvidenziale di progresso per la quale l'uomo, uscito dal suo stato d'inferiorità, tende a conseguire la sua perfezione morale e civile.

Chiunque si ponga a interrogare la storia troverà che esaurita la serie dei termini precedenti ed anteriormente conquistati dall'intelletto del mondo civile un nuovo termine si affaccia come fine immediato dell'epoca.

Ora si delinea sulla scena umana, quello della emancipazione degli uomini del lavoro.

Attraverso al lento manifestarsi dei termini medesimi, dalle aristocrazie teoriche primitive fino alla Rivoluzione del secolo XVIII, il cerchio dell'associazione si estese sempre più, ampliando l'unità morale della famiglia umana:

« Gli uomini diseredati, per difetto di nascita o di forza, d'ogni convivenza, passarono successivamente dalla condizione di *vittime consacrate*, se prigionieri in guerra, o di cose in mano dei loro padroni, a quelli di *schiavi* nutriti perchè lavorassero, da quella alla condizione di *servi* della gleba o d'un uomo, poi, a quella d'*agenti di produzione retribuita a salario* determinato dalla cieca legge dell'offerta e della richiesta e dall'arbitrio dei detentori degli strumenti di lavoro ». (1)

Di mezzo ai salariati, vuoi per virtù proprie, vuoi per fortunate occasioni, si andò formando una nuova classe intermedia che fu detta borghese, la quale, con la sua rivoluzione, mentre riusciva ad ottenere privilegi civili e politici, proclamava eziandio il principio esclusivo dell'eguaglianza fra tutti gli uomini e rivelava al proletariato, al quarto stato, diritti, doveri e coscienza di forza ad un tempo.

Ed è appunto questo principio, la cui progressione nel fatto è visibilmente continua, che addita maturi i tempi perchè il problema si sciolga.

Ed infatti non v'ha terra in Europa che non ne manifesti le aspirazioni.

Gli uomini del Lavoro possono traviare nel metodo, nella scelta dei mezzi, ma il fine loro è unico e il senso di questa unità li chiama ad affratellarsi di terra in terra gli uni cogli altri, e il senso di questo affratellamento compito, o possibile, crea in essi la sola cosa che ad essi mancasse, coscienza di forza. In qualunque modo si giudichi, tremando delle conseguenze o salutandola, come noi facciamo, indizio certo d'una era nuova, d'un nuovo stadio d'educazione subito dall'umanità, cominciano a intendere tutti — dice Mazzini — che « questo non è sommossa passeggiera « ma avviamento a una grande rivoluzione, « impulso provvidenziale da non retrocedere più mai finchè non abbia raggiunto « il fine ».

Ed a quest'opera doverosa devono cooperare tutti gli uomini di buona volontà e in special modo le classi medie, dalle quali, tolte alcune eccezioni, uscirono i più forti intelletti e i più nobili cuori, apostoli incontaminati del vero e della emancipazione del popolo.

« Non esistono per chi ama e intende, se non due classi di cittadini, i buoni e i tristi, gli amorevoli al bene altrui e capaci di sacrificio, e gli egoisti, se borghesi o artigiani non monta, che non pensano se non al proprio benessere. » (1)

Ed è ai buoni, agli amorevoli e capaci di sacrificio a qualunque classe appartengano, che noi additiamo il moto delle classi artigiane e raccomandiamo di studiarlo concordemente con vero amore e con l'animo deliberato di giovare ad esso, combattendo il culto dell'indifferenza, l'idolatria dell'opportunità e sostituendo l'adorazione al dovere e l'ossequio alla verità ed alle norme di una legge suprema di giustizia su tutta quanta l'umanità.

Spetta dunque agli uomini di cuore sciogliere concordi il problema del lavoro e siccome nell'opera santa troveranno ostacoli nei partiti reazionari, così è logico sperare che tutti, i buoni, resi convinti dall'esperienza, finiranno per rivolgere l'azione loro contro di questi.

L. M.

(1) — Mazzini.

VARIE

L'istruzione e l'educazione clericale

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha rivolto al Padre Semeria questa domanda:

« — Ma questa fossilizzazione, dirò così, della Chiesa, da che cosa ha dipeso?

E il gesuita genovese franco a rispondere:

« — Da varie cause, principalmente però dai cattivi sistemi di educazione e d'istruzione adottati. Io, ad esempio, fui educato ed istruito dai gesuiti, e non me ne lagno del tutto, sè molte cose trovai utili alla vita e serenatrici dello spirito: ma di altre però dovetti liberarmi, e a gran fatica. Mi fu insegnato, tra l'altro, ad odiare il Carducci, non solo come poeta ateo, ma come un cattivo poeta: tal cosa è tanto enorme che io, ripensandovi, me ne dolgo ancora ».

Dunque ricordiamo: per confessione di uno dei più colti preti d'Italia — il Padre Semeria — abbiamo la conferma di quanto già sapevamo a proposito dell'educazione impartita dai preti; per cieco spirito di parte essi insegnano a odiare chiunque non la pensi come loro e sono capaci d'insegnare ai fanciulli che un genio universalmente riconosciuto è un somaro pur di soddisfare la loro sete di odio e di vendetta.

Belli educatori!

Nella Svizzera

Il *Genevois* parlando degli avvenimenti svoltisi in Isvizzera in seguito agli ultimi scioperi, dice che « la repressione è stata « esercitata senza violenza. I soldati cittadini non hanno fatto uso delle armi ».

Nessun eccidio, non sangue sparso, non morti dunque.

E notate che a Ginevra accorrono numerosi elementi tristi e provocatori.

« Ma i cittadini soldati — è sempre il « *Genevois* che commenta — hanno trovato modo di assicurare l'ordine senza « far delle vittime. Non si saprebbe trovare un esempio migliore della funzione « che può avere in una democrazia, il « soldato cittadino. »

E in Italia? È inutile il ricordare i molteplici nostri ultimi fatti.

Una cosa però c'insegna: che non è soltanto questione fra forma e forma di eserciti, ma è questione di sostanza diversa, di spirito diverso, di educazione diversa.

Gli emigrati italiani

che furono costretti a fuggire la madre patria per non morir di fame:

Nel 1890	gli emigranti furono	217.000
» 1895	» »	299,000
» 1900	» »	352,000
» 1901	» »	533,000

Se continua di questo passo in Italia non rimarranno che i grassi pasciuti, i preti e i soldati. Oh che festa allora!

La lingua italiana nell'Argentina

La Camera dei deputati di Buenos Ayres dopo una brillante discussione ha votato a grande maggioranza l'insegnamento della lingua italiana nel territorio della repubblica, il quale insegnamento sarà affidato a quarantadue professori governativi.

La mortalità dei ricchi e dei poveri

La morte batte più frequente al sotterraneo, alla soffitta, alle cameracce umide e insufficienti, dove si ammucchiano i poveri, che non agli appartamenti, dove i ricchi hanno pletora di aria e di luce; e lo conferma la seguente statistica della mortalità per piani *compilata a Berlino* da Schwabe:

abitazione	Mortalità per 1000 ab.
Nei sotterranei	25,9
Nel piano terreno	30,0
» » primo	21,6
» » secondo	21,8
» » terzo	22,6
» » quarto e più	28,2

L'insegnamento che se ne deduce quindi è questo: bisogna dare anche ai miseri una casa con luce ed aria a sufficienza per prolungare la loro vita media.

AVVISO

I SIGNORI ABBONATI e RIVENDITORI che ancora non hanno regolato i loro conti con l'Amministrazione sono pregati al più presto di mettersi al corrente.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 3 gennaio 1903

54 74 45 30 11

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.



AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.



OCCASIONE

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa

dà 100 Biglietti e 100 Buste

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

OCCASIONE

È USCITO il



1903

L'Almanacco profumato disintettante per portafogli di MIGONE & C.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1903** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano: **I quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.**

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **Migone & C. - Milano** da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi



SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Högyes — brevettate in tutto il mondo.



Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio



Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI

IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Di facilissima applicazione.

Basta una sola bottiglia per ottenere

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, *cent. 80 in più per spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto* da tutti i **Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.** 210

Deposito Generale da **MIGONE e C.,** Via Torino, 12, **Milano**

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi, Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al **Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.**

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro

Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.